

Spending review

I DOCUMENTI
SCOMPARSI
SUI COSTI
DELLA POLITICA

di RICCARDO PUGLISI

Dove sono finiti i 25 documenti Pdf che contengono le relazioni finali dei gruppi di lavoro della *spending review* di Cottarelli? Questi file sono stati consegnati all'inizio di marzo, ma sembra che siano rimasti chiusi in qualche (virtuale) cassetto. Esperienza personale: io stesso ho fatto parte di uno dei gruppi di lavoro — quello dedicato all'analisi dei costi della politica — e ricordo la data di consegna. Eppure posso leggere il documento solo andando a ripescarlo dal mio computer.

CONTINUA A PAGINA 32



I cittadini-contribuenti hanno il diritto di conoscere i suggerimenti «ignorati» dal governo

I TAGLI ALLA SPESA

I documenti svaniti sui costi della politica

di RICCARDO PUGLISI

SEGUE DALLA PRIMA

Né io, né nessun altro, può leggerlo nel sito internet dedicato alla revisione della spesa.

Facciamo un passo indietro. Ho il sospetto che la famosa frase di Margaret Thatcher, premier britannico dal '79 al '90 — «Non esiste il denaro pubblico, esiste soltanto il denaro dei contribuenti» — trovi sempre più consensi in Italia, a motivo dell'affossante livello di pressione fiscale raggiunto. Il denaro dei contribuenti finanzia nel nostro Paese una spesa pubblica che sembra difficile da domare, specialmente nella sua parte corrente, cioè al netto degli investimenti.

Con un anglicismo forse superfluo, il processo di revisione della spesa pubblica è noto dalle nostre parti come *spending review*. Esso viene delegato a commissioni tecniche, le quali devono identificare i capitoli di spesa meno giustificabili dal punto di vista sociale, e le sacche di inefficienza che non hanno nessuna giustificazione. Lo scopo finale è naturalmente quello di creare gli spazi per una riduzione consistente della pressione fiscale di cui sopra.

L'ultima esperienza di revisione della spesa è quella guidata da Carlo Cottarelli, su incarico del governo Letta. Sul sito revisionedellaspesa.gov.it

esiste una sezione apposita chiamata Revisione aperta, all'interno della quale «[...] verranno inseriti progressivamente tutti i dati e le informazioni disponibili sulla spesa e sui risultati raggiunti dall'attività di Revisione della spesa». Il dato di fatto è che i 25 gruppi di lavoro costituiti da Cottarelli hanno consegnato le proprie relazioni finali nel mese di marzo, ma la sezione è e resta desolatamente vuota. Il governo Renzi ha dichiarato di avere recepito molti dei suggerimenti forniti dai gruppi di Cottarelli, ma al momento non è possibile sapere con esattezza che cosa non è stato recepito.

Su questo tema, come accennavo, posso aggiungere qualche dettaglio proveniente dalla mia esperienza personale. Insieme ad altri economisti, ho fatto parte del gruppo di lavoro — presieduto da Massimo Bordignon dell'Università Cattolica — a cui Cottarelli aveva affidato il compito di analizzare i cosiddetti costi della politica, sia a livello statale che a livello locale. I numeri sono importanti: ai primi di marzo abbiamo consegnato un file Pdf di 106 pagine, il quale riassume i risultati della nostra analisi. Con uno spericolato esercizio di estrapolazione posso immaginare che gli altri 24 gruppi di lavoro abbiano prodotto documenti simili al nostro. La domanda sorge spontanea: come mai questi documenti non so-

no liberamente consultabili all'interno della suddetta sezione del sito apposito?

Intendiamoci: sono ben lungi dal pensare che il governo debba passivamente recepire tutti i suggerimenti provenienti dai gruppi di lavoro della *spending review*. Evidentemente governo e parlamento hanno l'ultima parola sui tagli da farsi. La questione è un'altra, ed è di carattere procedurale: ritengo che i cittadini-contribuenti abbiano il diritto di sapere quali suggerimenti siano contenuti nei documenti della *spending review*, in modo tale da poter verificare che cosa è stato recepito dal governo, e che cosa non lo è stato. Il governo potrebbe anche spiegare le ragioni politiche o tecniche per cui ha deciso di non recepire questo suggerimento o quell'altro.

Nel novembre 2012 — durante la campagna elettorale per le primarie del Partito democratico — Matteo Renzi aveva rimarcato la necessità di un Freedom of Information Act (Foia), cioè di un'assoluta trasparenza su documenti e informazioni della Pubblica amministrazione, per «combattere corruzione e inefficienze». Per quali strane ragioni il Renzi premier del 2014 deve «cambiare verso» rispetto al Renzi del 2012, lasciando chiusi nel cassetto i 25 documenti Pdf della *spending review*?

© RIPRODUZIONE RISERVATA